

«Aggiustate il mondo E cercate sempre il perché»

L'arcivescovo fra gli allievi del Politecnico: «Studiate e prendete sul serio la vita, io vi stimo»

ANNAMARIA BRACCINI

Un migliaio di ragazzi che accorrono in massa, affollando un'aula del Politecnico e altre due collegate. Sono quelli che ieri pomeriggio hanno scelto di incontrare, alla fine di un giorno di studio come tanti, l'arcivescovo di Milano. E monsignor Mario Delpini non si sottrae, certo, al confronto intavolando un dialogo a 360° con gli universitari. «Vedere questa aula piena non è banale», dice subito il rettore dell'ateneo Ferruccio Resta che indica i valori che la prestigiosa istituzione accademica vuole offrire, «perseguendo uno sviluppo sostenibile non limitato alle questioni ambientali, offrendo un'uguaglianza di opportunità, credendo in una comunità multietnica e unica». Parole cui fa eco don Marco Cianci, responsabile della Sezione per l'Università della Pastorale Giovanile, il Servizio diocesano guidato da don Massimo Pirovano, anche lui presente con altri cappellani di ateneo.

Ma, soprattutto, ci sono i ventenni come Marta che studia Fisica e ha coltivato l'amicizia con la collega musulmana Marian, egiziana che frequenta Farmacia, essendo nel nostro Paese da tre anni. Si sono incontrate a un'esperienza di cooperativa studentesca e proprio da quell'esempio la giovane mediorientale ha deciso di fondare un'associazione per aiutare l'integrazione di altri ragazzi, la Suai, «Studenti Universitari Arabi in Italia». Tutti però – in fondo – domandano, attraverso singole storie grandi e piccole, che cosa il «vescovo Mario» si aspetti da loro. E lui lo dice con chiarezza.

«Ho molta stima di voi che studiate e prendete sul serio la vita. Cosa aspetto da voi? Che i cattolici abbiano voglia di percorrere strade insieme», sottolinea, evidenziando l'"Editto" da lui rivolto ai ragazzi

nella *Redditio Symboli*, ovvero di salutarlo con il *kai-re* – il *ràllegrati* – evangelico. «Spero che possiate dire che c'è un motivo per essere contenti, anche se,

oggi, è una lotta perché vi danno tante ragioni per essere preoccupati sul vostro domani e sul quello del mondo – riconosce l'arcivescovo –. Molte voci vi consigliano lo spavento: invece, io vorrei che voi foste gli angeli della primavera che dicono a questa Europa stanca, lamentosa e complessata, un "rallegratevi" perché siamo qui per cambiare».

Il ricordo va alla generazioni dei padri che, dopo la guerra, si rimboccarono le maniche per la ricostruzione. «Aggiustate il mondo – è l'invito del pastore –. Noi siamo quelli della speranza, non perché abbiamo le competenze, ma perché le usiamo per migliorare la situazione esistente».

Infine, dopo ancora altri interrogativi, arriva la consegna che è anche una risposta complessiva: «Il rischio di una competenza specifica tanto esigente come la vostra è di astrarre dalla storia, ma non dovette mai dimenticare l'umano. Occorre integrare la conoscenza tecnica con una mente che non si riduca unicamente alla ragione scientifica: questo è il grande inganno del tempo moderno. La storia dice che non esiste solo ciò che si può calcolare, c'è qualcosa di più – scandisce l'arcivescovo –. Continuate a fare domande sul perché: vi autorizzo a farlo sempre». E, nelle aule, scoppia l'applauso scrosciante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

**Un migliaio di giovani ha accolto
l'invito al dialogo con Delpini
«Ridurre la mente alla ragione
scientifica è il grande inganno di oggi»**



L'arcivescovo Delpini con il rettore Presta e uno studente

(Fotogramma)